

**I**l Ministero dell'Agricoltura sta definendo le prime ipotesi per la concessione, con la nuova PAC in vigore dal 2015, di pagamenti accoppiati a particolari settori in difficoltà e di importanza socio-economica-ambientale. Gli aiuti accoppiati costituiscono un importantissimo punto di riferimento per alcuni settori strategici per l'economia pugliese. Attualmente gli aiuti accoppiati, attraverso l'art 68 del reg. CE 73/2009, giocano un ruolo di sostegno alle produzioni di qualità proprio per il grano e l'olio di oliva concedendo aiuti importanti in termini quantitativi. Del resto è innegabile che i comparti del grano duro e dell'olivicoltura, per il territorio pugliese, devono essere considerati settori in difficoltà e di grande importanza socio-economico-ambientale. In questo quadro, altre due produzioni caratteristiche della puglia – il pomodoro da industria e la barbabietola – sono state finora addirittura ignorate dalle dinamiche dei premi accoppiati.

Mentre gli imprenditori agricoli sono impegnati a salvaguardare e rilanciare questi settori puntando sulla qualità, il Ministero propone una griglia di aiuti accoppiati totalmente discutibile.

Tanto accade dopo che l'Unione Europea, con una scelta assolutamente opportuna, ha stabilito di triplicare la dotazione finanziaria per gli aiuti accoppiati rispetto alla vecchia riforma Pac. Confagricoltura Puglia considera le proposte ministeriali totalmente non accettabili e per nulla in linea queste proposte totalmente non condivisibili con le logiche che dovrebbero salvaguardare i pochi comparti che, soffrendo per un mercato oggettivamente difficile, continuano ad essere orientati a produzioni di qualità che identificano la nostra regione.

Entriamo nello specifico. Il grano duro viene completamente ignorato nell'ipotesi di ripartizione degli aiuti accoppiati per far luogo ad un premio per le oleo-proteaginoso (colza, girasole e

# PAC, LA RIFORMA VA CONTRO LA PUGLIA AGRICOLA

di **UMBERTO BUCCI**

PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA PUGLIA

soia), proteaginoso (pisello proteico, favino e luppolo) e riso che sicuramente non rappresentano le colture caratteristiche del Mezzogiorno di Italia.

Per l'olivicoltura, positivo è da considerarsi l'approccio di destinare gli aiuti solo alle regioni con una superficie agricola utilizzata olivicola superiore al 25% rispetto a quella totale, ma assolutamente negativa è la proposta di attuazione. Si propone infatti, di concedere un aiuto indifferenziato per

tutti gli oliveti, indipendentemente dalle tipologie qualitative, compromettendo così anche quei livelli occupazionali e di redditività al tessuto sociale legati proprio alle produzioni di qualità.

Fra le incomprensibili dimenticanze ministeriali, ci sono i settori del pomodoro da industria e della barbabietola, autentici capisaldi, in passato, dell'economia pugliese, che in virtù di queste impostazioni subiranno un pesante affossamento.

Ampiamente sperequato è anche il budget complessivo delle risorse che sarebbe destinato alla zootecnica rispetto ad altri comparti produttivi, a beneficio del settore zootecnico.

In questo comparto, peraltro, viene ricompreso un premio specifico alla soia con quasi 64 milioni di euro messi a disposizione, che sono quasi pari al budget individuato per l'olivo: la soia, in Italia, sarebbe considerata strategica quasi quanto l'olivicoltura; ogni commento appare superfluo.

Confagricoltura Puglia considera le prime ipotesi di proposte ministeriali inefficaci e incoerenti e per queste ragioni si rivolge ancora una volta alle istituzioni meridionali e pugliesi in particolare, ai parlamentari, alla regione, affinché intervengano presto e decisamente sul governo e sul ministero per modificare proposte che colpiscono gravemente l'agricoltura regionale.

Questo è un problema non solo degli agricoltori pugliesi, ma appartiene a tutta la puglia.